

L A M A G A

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi.	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi.	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno.	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ONOREVOLI SENATORI

ONOREVOLISSIMI DEPUTATI!

Meglio tardi che mai!

Quanto sta ora per dirvi la *Maga*, non vi recherà poca meraviglia, ma viviamo in tempi in cui le conversioni sono tanto comuni, che non tarderete a riavervi dal primo stupore, quando avrete terminata la lettura della presente petizione.

Onorevoli Deputati! Onorevoli Senatori!

Lo credereste? Anche la *Maga* s'è fatta clericale; anche la *Maga* viene a chiedervi di non levare i conventi!!!

Che volete? Sono pochi i cuori induriti che resistano alla virtù dell'esempio e la *Maga* in breve tempo ne ebbe tali e tanti in favore dei veli delle monache e dei cappucci dei frati, che la sua costanza venne meno ed essa dovette darsi per vinta.

La prima scossa le venne dall'eroica dimissione di Buffa; un'altra più violenta le venne dal *Corriere* del sapone che fu per diventar demagogo nel suo entusiasmo pei frati; un'altra, assai debole se vogliamo, le fu data dallo *sterquilino*; una quarta le venne dall'indirizzo dei Vescovi, dalle moderate invettive del canonico Audisio e dai melati articoli del *Cattolico*, dell'*Armonia* e del *Campione*; ma l'ultima e più decisiva le venne dall'articolo della *Gazzetta dei Tribunali* ristampato sul *Cattolico*.

Questo fu il vero colpo di grazia sulla sua coscienza già profondamente scossa e cedette. Pianse ed amaramente pianse, come Davidde dopo il peccato di Bersabea! Pianse e prese la penna per dirigerla anch'essa il suo straccio di petizione per far codazzo ai Monsignori che sono la sua predilezione....

Onorevoli Senatori! Onorevoli Deputati!

È vero che il progetto di legge sui conventi presentato da Rattazzi contiene tante eccezioni, che il numero dei frati conservati avrebbe potuto largamente compensare il numero dei frati sfratati; è vero che non si toccano nè punto nè poco i frati destinati all'istruzione, cominciando dai preziosi Ignorantelli; è vero che si rispettano religiosamente quelli che si dedicano alla predicazione con tanto vantaggio delle anime e beneficio della società; ma per quanto siano grandi le eccezioni, per quanto siano numerose le restrizioni, esse non basteranno mai a scusare un'offesa fatta ad un frate, lo sfratto dato ad una monaca.

Deputati e Senatori! mettetevi una mano sul cuore e meditate profondamente. Siete voi disposti a morire scomunicati? ad esser sepolti come cani? ad andare all'in-

ferno? ad essere tuffati nelle botti di pece bollente? ad essere scorticati dalle unghie di Graffiacane, Calcalbrina e Draghignazzo nella settima o ottava bolgia infernale?

Ebbene, votate la legge conventicida!

Volete voi esser tranquilli in vita e sepolti in morte? Respingete la legge e seguite i consigli dell'avvocato anonimo della *Gazzetta dei Tribunali*.

Non avete voi inteso il terremoto che vi ha avvertito di rinsavire e rigettar la legge? Non avete voi assistito all'imperversare del colera? Non vedete voi la crittogama e la carestia che desolano la terra, in penitenza dei nostri peccati e della nostra ostinazione? Ebbene volete voi che si rinnovi la crittogama, la carestia, il colera ed il terremoto colla vostra legge fraticida e monachicida?

Che cosa trovate di più edificante, di più poetico, di più utile dei frati e delle monache? Vi è un contadino che vuole abbandonar la marra? e si fa frate; vi è un ciabattino che non vuol più tirar gli spaghi? e si fa frate; vi è un macellaio che non vuole andar soldato? e si fa frate? vi è un ghiottone che vuol far l'ozioso e mangiar bene? e si fa frate. — Questo pei frati.

Vi è poi una ragazza che ha dei fratelli o delle sorelle, per cui il padre o la madre sentono più affezione che per lei e a cui vogliono lasciare tutto il loro patrimonio, non ispendendo che qualche migliaio di lire pel collocamento della prima? ed ecco che se ne fa una monaca. Vi è una fanciulla che ha avuto qualche amore disgraziato? e se ne fa una monaca. Vi è una sorella d'un prete, a cui il fratello vuol rodere tutto l'asse paterno? e se ne fa una monaca. Vi è una fanciulla del popolo che colla sua bellezza ha saputo ispirare affetto a qualche ricco signore e gelosia a qualche nobile signora? e se ne fa una monaca. Vi è una gobba, una storpia, una sciancata, una mostruosa aristocratica? e se ne fa una monaca.

E voi vorreste levare i frati e le monache?

Onorevoli Senatori! Onorevolissimi Deputati!

La *Gazzetta dei Tribunali* lo dice ed io lo ripeto. Se voi abolite i conventi e incamerate i beni dei frati e delle monache, voi commettete un'incostituzionalità, una illegalità, e violate il diritto di proprietà. Anzi la cosa è tanto chiara che voi dovete, al più presto, restituire i loro beni ai Gesuiti e far calda calda una legge per la loro ristaurazione nei Regi Stati, in nome della libertà e della costituzione.

I Gesuiti erano padroni dei loro beni, non meno degli Agostiniani e dei Serviti, e poichè è provata l'invulnerabilità dei beni di questi, è pure provata l'invulnerabilità dei beni di quelli. Dunque voi dovete affrettarvi a richia-

marli. Dice poi bene il Signor Moia che vi vuole libertà per tutti, massime pei nemici della libertà. Dove comandano i Gesuiti si appiccano i liberali, ma dove comandano i liberali devono trionfare i Gesuiti!

Deputati onorandi! Onorandissimi Senatori! Che cosa vi può essere di più venerando del fetore di un frate zoccolante nel mese di Luglio, di più simpatico di un cappuccino in Quaresima, di più delizioso di un riformato in dopo pranzo o di un Minore Osservante con quattro metri di pancia di diametro? Che cosa vi può essere di più invidiabile della vita del refettorio, del coro e della Cella? Che cosa vi è di più morale di veder tanti fraticchioni celibi che vegetano nel chiostro, popolandolo il mondo..... delle loro buone opere?

Deputati e Senatori, meditate e decidete. Sant' Ignazio v' ispiri nelle vostre deliberazioni.

Firmata. — LA MAGA.

Fra gli oratori della Camera dei Deputati che parlano con ardore in sostegno dell'abolizione dei conventi, l'Avv. Angelo Brofferio non volle rimanere indietro ad alcuno, e troviamo nella *Voce della Libertà* il suo eloquente discorso che distrugge tutti gli argomenti degli oppositori della legge. Ci duole di non poterlo riportare da capo a fondo per la ristrettezza dello spazio; ma non vogliamo defraudare i nostri lettori dei brani più importanti. Coloro che alla vigilia delle elezioni dicevano Brofferio alleato dei frati, hanno in questo discorso una splendida smentita, mentre noi possiamo esclamare con orgoglio: *Brofferio è Deputato di Genova!*

Si parla di proprietà del clero. Dov' è questa proprietà?

Diciamo prima di tutto, altro essere il clero, altro la Chiesa. Che è la Chiesa? È la congregazione di tutti i fedeli; compongono la Chiesa tutti i cristiani; membri della Chiesa siamo tutti; i beni della Chiesa non son dunque del clero, sono di tutti i fedeli nella legge di Cristo.

Tuttavolta è un fatto che questi beni trovansi in mano del clero. E in qual modo ciò accadde?..... accadde per le usurpazioni dei primi vescovi, i quali avendo l'amministrazione dei beni della Chiesa, trovarono onesto e comodo di appropriarseli.

Quindi dalla usurpazione clericale hanno origine i possedimenti del clero.

Inoltre, o signori, questa pretesa proprietà sia pur del clero, sia pur della Chiesa, quale proprietà è dessa? La proprietà è il diritto di usare ed abusare delle proprie sostanze. Ora il clero è egli proprietario? Può egli vendere? Può egli permutare i propri beni? Il clero non ha di essi che il godimento; li godesse almeno da buon padre di famiglia (*ilarità*); almeno non devastasse, non depauperasse come colui che ha fretta di coglier oggi quanto più può, nella spensieratezza di un domani che forse non sarà più suo. Ad ogni buon conto il prete non è padrone dei beni che possiede; egli non ha di essi che l'usufrutto, o se vuoi, non ha che l'amministrazione. Il prete insomma non è che una mano-morta.

Si disse che volendo ritornati allo Stato i beni posseduti dalla Chiesa, si fa frode alle pie disposizioni ed alle cristiane volontà di quei trapassti che da secoli e secoli per testamento, per donazioni, per atti pubblici d'ogni maniera investivano dei loro beni le ecclesiastiche comunità.

Signori, le volontà dei defunti sono rispettabili, sono sacre, ma non sono eterne; se si volesse spingere l'osservanza assoluta delle volontà dei morti sino all'eternità dei secoli che ne avverrebbe? ne avverrebbe che i vivi sarebbero costretti a discendere sotterra perchè i morti sorgessero per essi a governare il mondo (*ilarità ed approvazione*).

Molto geloso è il clero delle sue ricchezze; ma ciò non vuol dire che siano tutte di ottimo acquisto. Parli anche sopra di questo per noi la storia.

Prima intesero i preti ad allargare le decime, ed in questo furono maestri; poi venne la concessione di Costantino e di beni stabili divennero così valenti procacciatori che in breve arricchirono straordinariamente; a ciò giovarono da principio le reliquie dei corpi santi a incredibil prezzo vendute, tanto più che di un medesimo santo si trovarono in molti luoghi molti diversi corpi; ed ogni reliquia o vera o falsa fruttò ai preti un tesoro; poi vennero le oblazioni ai conventi, poi vennero i suffragi per le anime del purgatorio, poi vennero le captazioni testamentarie al cappezzale dei moribondi, poi le rimissioni delle penitenze, poi le dispense, poi le indulgenze; poi tutte quelle arti infinite che fecero dire a Petrarca:

« L' avara Babilonia ha colmo il sacco
D' ira di Dio e di vizii empj e rei. »

Che fecero dire a Dante:

« Fatto vi siete Dio d' oro e d' argento, »

E gli strapparono dal labbro questa maledizione su Roma:

« Laddove Cristo tuttodi si merca. »

E son queste le bene acquistate sostanze che il clero difende oggi con tanta sacra iracondia?

Uno splendido elogio dei conventi ci ha tessuto il signor marchese Cavour.

Diss' egli che nel medio evo i monaci contro la forza brutale, contro le armi selvaggie tutelarono l'umana sapienza nei loro archivi, nelle loro biblioteche.

In ciò vi può essere qualche cosa di vero; ma non si dimentichi che i preti non professero gli studi per l'umanità, ma per sé stessi; piuttosto che conservatori, furono confiscatori delle lettere per farsene istrumento di profana dominazione. Invece di promuovere l'umano sapere, i buoni padri cercavano di chiudere ben bene le porte dei loro chiostrini, acciocchè la scienza non si spandesse nel popolo, ed ecco il modo con cui i preti conservano gli studi!

Ma appena il popolo cominciò ad aprir gli occhi, appena il desiderio del sapere cominciò a manifestarsi fuori delle sacre chiostre, ecco i preti ed i frati farsi accerrimi persecutori dell'ingegno e della scienza.

Appena si inventava la stampa i preti ed i frati la proscrissero; non era ancora un secolo che la stampa era messa in esercizio che già più di ventimila volumi erano messi all'indice dalla romana curia; di mano in mano che per opera di magnanimi intelletti la scienza faceva progressi, le folgori del vaticano scagliaronsi sopra di essa. Fu proscritta la chimica, proscritta l'anatomia, proscritta la matematica, proscritta l'astronomia; fu proscritto il magnetismo, proscritto il vapore, proscritta la vaina; furono proscritte le ferrovie, proscritti i congressi scientifici, proscritte le scuole normali, proscritti i ricoveri di mendicizia; tutto insomma proscrissero costoro, persino la beneficenza quando non venne esercitata sotto i loro auspizii e secondo le loro usanze.

Se l'inquisizione avesse potuto distruggere tutte le opere che ha proscritte, quale sarebbe oggi il patrimonio dello umano intelletto?..... Vacuità, ignoranza e tenebre!

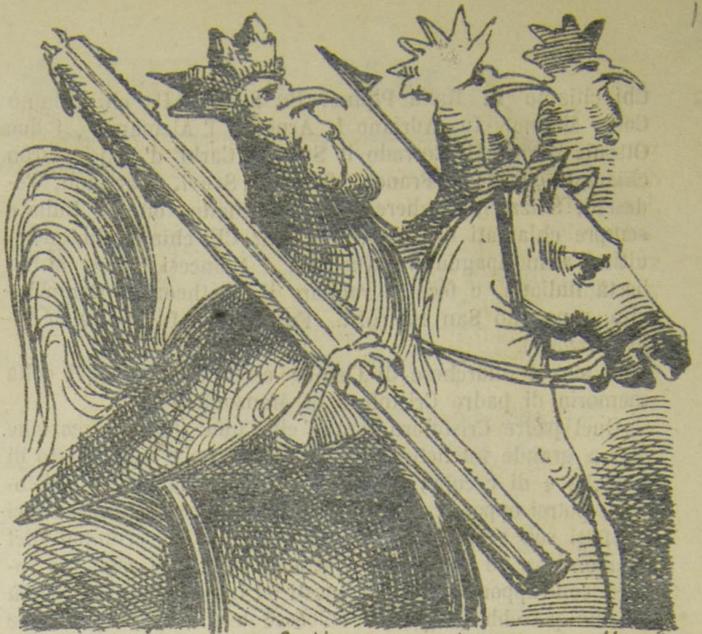
Disse il Signor Boncompagni che i frati, i preti e singolarmente i pontefici avevano conservati gli antichi monumenti.

Per verità basta andare a Roma a visitare il campo Vaccino per vedere come quei monumenti furono conservati. San tutti come Gregorio Magno decretasse che tutte le statue pagane fossero spezzate e gettate nel Tevere; come Urbano VIII spogliasse il Pantheon, e dei suoi bronzi facesse cannoni per Castel Sant'Angelo, come molti altri pontefici massimi atterrasero i più cospicui edifizii dell'antichità per costruir ville e palazzi ai loro nipoti; e san tutti come la famiglia Barberini, infesto nido di vescovi, di cardinali e di papi, facesse così reo sterminio di antichi monumenti da meritarsi l'eterna punizione di un molto che la posterità ha raccolto: *quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini. (ilarità prolungata)*.

Gli stranieri in Italia furono sempre chiamati dai papi.



L'autore della famosa epigrafe di Soziglia
disegnato dal vero.



Dopo il terremoto i Galli si sono decisi a mettersi
in viaggio.



Come finirà questo globo areostatico!...



Se non credete a me credete a questa.



Alla Camera dei Deputati.



Alla Camera dei Senatori.

Chi chiamò in Italia Pipino? Fu Stefano II; chi chiamò Carlo Magno? fu Adriano I; Arnolfo l'Alemanno, i due Ottoni, Arrigo II, Corrado il Salico, Carlo d'Anjou furono chiamati dai papi, Franchi, Sassoni, Svevi, Spagnuoli, Tedeschi, Svizzeri, Ungheresi vennero molte volte in Italia e sempre chiamati dai papi. Che più? Chi chiamò in questi ultimi anni Spagnuoli, Austriaci e Francesi contro la libertà italiana, e fece mitragliare il Pantheon, il Campidoglio, e persino San Pietro?.... Fu il Papa, fu Pio IX. (*Approvazione*).

Il signor marchese di Cavour cercò di intenerirci colla memoria di padre Cristoforo di Manzoni.

Quel padre Cristoforo non è che una poetica creazione di un grande intelletto, forse un po' troppo innamorato di tonache e di cocolle; io, in vece di un finto padre Cristoforo, potrei opporgli un vero padre Marengo, di cui gli atroci misfatti son vergati col sangue sulle tavole criminali del Piemonte; e se per qualche atto di virtù e di carità io volessi contrapporre molti disonesti ed infami atti, di cui più di uno potrebbe recar qui dolorosa testimonianza; sarebbe odioso sì, ma agevole sarebbe l'ufficio mio. Stendasi un velo su queste colpe, ma chiudansi una volta per sempre, e Chiostrì e Conventi!

Dopo tutto questo, si chiederà come io possa dare il mio suffragio a così imperfetto provvedimento; eccone il perchè in pochi detti.

Risulta che vi sono nello Stato 490 Conventi. Il Ministero mi vuol proporre di sopprimerli tutti? Io gli do il mio suffragio con grande esultanza. Vuol sopprimerne soltanto la metà? Io mi rassegno, e voto per l'abolizione di 245 Conventi. Mi chiede di sopprimerne cento? Io voto per 100. Vuol sopprimerne 10? Io voto per 10. Vuol sopprimere un Convento? Io voto per la soppressione di un Convento. Vuole abolire un frate? Ed io voto per l'abolizione di un frate! (*Risa prolungata di approvazione*).

Ricuser in politica un atomo di bene, perchè un maggior bene non si può conseguire, è a' miei occhi error grande. Si cominci adunque! purchè si cominci in buona fede, e soprattutto si cominci per terminare, e non rimanere a mezza via, come si fece nella legge del matrimonio civile.

Io voto adunque per questa legge, ma dichiaro di votarla, aspettando migliori tempi, migliori uomini e leggi migliori. (*Vivi segni di approvazione*).

GHIRIBIZZI

— Si legge sul *Piemonte*: « il giorno 5 corrente cominciarono a partire, tenendo la via di terra, i Dragoni francesi. Due squadroni formano il primo distaccamento, che apre la marcia; in seguito partiranno gli altri insieme all'ottava batteria d'artiglieria da campagna, rimanendone qui due soltanto. » — Dunque i Dragoni francesi non sono già nel mondo della luna, ma sono partiti da Roma, e passeranno da Genova??? Chi lo sa! Il problema è più insolubile dell'alleanza dell'Austria colle Potenze occidentali.

— La fazione clericale briga a tutta possa nel Collegio elettorale di Staglieno, per la riuscita della candidatura dell'Avvocato Leopoldo Bixio, il quale sarebbe mandato alla Camera per sostenere, con altrettanto accanimento, la causa dei Frati e delle Monache, quanto ne mise nel 48 per far votare la legge sull'espulsione dei Gesuiti, e la demolizione del Castelletto. Ai liberali si ricorda il *passato* del candidato, ai clericali si mostra il *presente*, e se gli elettori liberali non vigileranno, e non si metteranno d'accordo, il Collegio di Staglieno lo manderà davvero alla Camera ed avremo una colonna di più del *Cattolico*. Elettori di Staglieno, all'erta! Domani è il giorno della votazione.

— Anche il Deputato Asproni difese il progetto anti-fratesco dagli assalti dei clericali. Ecco dunque Brofferio ed Asproni, i due alleati dei neri (secondo il *Corriere*) alle prese coi neri per difendere il progetto del Ministero, mentre

il *Corriere* difende le sottane, le tonache ed i cord il tempo sa render giustizia a tutti!

— L'altro ieri alcuni popolani entravano nel *Caffè del Gran Corso* comandando al cameriere caffè e rhum. Il cameriere tardava un buon quarto d'ora a servirli, mentre serviva altre persone giunte dopo di loro. Nel dar poi loro il resto d'uno scudo, sbagliava d'un mezzo franco (sbaglio che correggeva), ma invece di riporlo nel consueto *cabaret*, lo consegnava loro in mano. I popolani si ritiravano a ragione indispettiti e venivano a portare le loro lagnanze alla *Maga*, e la *Maga* le rimanda al padrone del Caffè, che conosce persona garbata e gentile, affinché dia gli ordini opportuni ai camerieri acciò in avvenire trattino le *giacchette* come le *marseine* e i *berretti* come i *cappelli*, poichè nei luoghi pubblici non vi ha distinzione sociale e ciascuno ha diritto ad uguali riguardi.

COSE SERIE

Trattato d'alleanza.— Si dà per certo che il trattato d'alleanza sia stato firmato a Torino fra il nostro Governo e la Francia e l'Inghilterra. L'Austria non sarebbe stata chiamata a prendervi parte. Il nostro Governo si sarebbe obbligato a fornire per la guerra un Corpo di 24 mila uomini ed una Squadra.

Gioco d'azzardo della carrettella.— Giovedì sera un Assessore di Pubblica Sicurezza e 9 Guardie penetravano in una casa da giuoco e vi sequestrano gli arnesi del giuoco della carrettella, prendendo il nome di molti giuocatori ed arrestando il padrone. Alcuni dei giuocatori si evasero dal tetto della casa.

Teatro Apollo.— La sera di Mercoledì avveniva un grave scandalo al Teatro Apollo, cagionato dall'imprudenza di un Attore, che non voleva esser fischiato, pretendendo che una produzione di Scribe non dovesse esser fischiata. La cosa non ebbe peggiori conseguenze, perchè il Pubblico volle essere generoso, e, perchè la simpatia, di cui gode l'impresa del Teatro Apollo, calmò la tempesta. Vogliamo però far sapere all'Attore, che non nominiamo, e che fu causa dello scandalo, che il Pubblico non ha bisogno d'imparare da lui a giudicare gli Attori e le produzioni, ma sa giudicare da sè, e giudica le opere e non i nomi, ed ha diritto di fischiare anche Scribe, se non gli piace la produzione. Fosse anche il Pubblico stato ingiusto, chi vive del Pubblico, e serve il Pubblico, deve soffrire e tacere, o lasciare il Teatro. La Crovelli, che vale qualche cosa più di lui, e non si permise la metà delle sue insolenze col Pubblico genovese, malgrado la sua qualità di donna, a cui si possono usar riguardi, e perdonar molte cose, dovette pentirsene amaramente, e l'Attore del Teatro Apollo non avrebbe dovuto uscirne a miglior partito, se il Pubblico non avesse voluto esser generoso, per le ragioni che abbiamo detto sopra. Si tenga però avvertito per un'altra volta.

Morte della regina Maria Teresa.— Ieri poco dopo il mezzodì si è resa defunta la Regina Vedova Madre del Re Vittorio Emanuele.

DISPACCI

TORINO, 11 Gennaio.— Nella seduta d'oggi la Camera dei Deputati continuò a discutere il progetto di legge sulle corporazioni religiose, che fu difeso dal Deputato Brunier e dal Ministro di Grazia e Giustizia, ed oppugnato dai Deputati Despina e Solaro. Il presidente del Consiglio ha comunicato la rinunzia del Ministro degli Esteri e la nomina di lui stesso a Ministro in sua vece.

PARIGI, 12 Gennaio.— Ieri fu presentata al corpo legislativo la legge colla quale viene ordinata una leva di 140,000 uomini.

Un dispaccio di Menschikoff dice che fino al 2 gennaio nulla avvenne d'importante. In una sortita notturna furono fatti prigionieri sei Zuavi!!!!!!

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*